

INIZIATIVA

Il «caso» Scampia alla Scuola Sant'Anna

Il popoloso quartiere di Scampia, all'estrema periferia nord di Napoli, è divenuto l'emblema del degrado e dell'abbandono. Tra i principali mercati italiani della droga e con uno dei tassi di disoccupazione più alti del Paese, è stato ripetutamente dipinto come un luogo di violenza, soprattutto per le faide e la dominante presenza della camorra, che governa lo spaccio e l'occupazione abusiva delle case popolari. Eppure questo concentrato di sofferenza, dove molte famiglie hanno la maggioranza dei componenti in carcere, non è solo il fondale del film «Gomorra» di Matteo Garrone, girato in parte all'esterno e all'interno delle «Vele», i mastodontici palazzi di edilizia popolare costruiti negli anni Settanta e Ottanta. Anche in questa polveriera sociale, infatti, molte cose stanno cambiando. Anno dopo anno è cresciuta

Ne parlerà venerdì 21 settembre - tra gli altri - Fabrizio Valletti, autore del volume «Un gesuita a Scampia»

una rete di associazioni che ha dato vita a un laboratorio di sartoria e a una biblioteca, a un'orchestra di bambini e a progetti contro la dispersione scolastica, a un caffè letterario e a corsi di formazione professionale, ad attività artistiche e sportive, a un portale internet. Perché, come sostiene il gesuita **Fabrizio Valletti** in «Un gesuita a Scampia» (Edizioni **Dehoniane**, Bologna, 2017) «anche a Scampia si può sognare, si può cercare di vivere insieme nella legalità e nella libertà». Il religioso è stato invitato venerdì 21 settembre alla Scuola Superiore Sant'Anna (inizio ore 15 in aula 6 della sede centrale a Pisa), a portare la sua testimonianza.

Con lui porteranno il loro contributo **Rita Cufini**, docente all'Università «Dante Alighieri» di Reggio Calabria e già assessore alle politiche sociali del Comune di Roma; **Susanna Marietti**, coordinatrice

dell'associazione Antigone e dell'Osservatorio sulle carceri minorili. Introdurrà e modererà l'incontro **Nicola Graziani**, giornalista AGI e decano dei vaticanisti italiani. «Quella di Scampia è un'esperienza che merita di essere conosciuta e valorizzata - sottolinea il professor **Emanuele Rossi**, prorettore vicario, ordinario di diritto costituzionale e promotore dell'iniziativa - là dove, in apparenza, il livello di degrado ambientale, disagio sociale, delinquenza minorile sono più presenti ed incisivi, ci si attenderebbe la 'fuga' degli operatori sociali, intimoriti dalla gravità della situazione. Invece, una volta superate alcune criticità iniziali, quelle difficoltà divengono un fattore attrattivo di risorse intellettuali e materiali: con quali risultati? Con quale durata? Come studiosi della sussidiarietà dobbiamo interrogarci su quali siano, oggi, le vere periferie dell'innovazione sociale: si potrebbe scoprire, infatti, che i territori più ricchi o sicuri sono, per paradosso, quelli più poveri di reti sociali e di spinte all'innovazione».

